

Amarcord

di
Maria Teresa Mari

Nonna, quando a Maggio sotto il mandorlo
scioglievi le mie trecce, per compenso
ti cantavo Lily Marlene.
Un figlio deportato, in fuga
traslato in altra terra,
mentre, tu madre, consumavi le ore
sotto un lampione chiedendo a chi passava
quanto lontana fosse la Germania.

Il tempo non frenava la tua corsa
dopo anni di ghiaccio, di vita grama
un giorno "sulla catena"
vestito come un arlecchino
una sagoma urlando ti porgeva
un polso numerato
carne e sangue si erano fermati a Buchenwald.
Correndo verso quella goccia non casuale
travolta da pazzia d'amore
hai tolto dal corredo la bandiera
riducendola in lembi di foulard.
Nonna, nulla è cambiato
viaggiatori nella nebbia, forestieri poliglotta
gonfiano i confini d'umano patire.
Nei cieli, sibili, spari, bombe.

Siamo in guerra nonna
non si considera la vita
sembra uno slogan, però inascoltato.

Come allora ogni stagione è bagnata.
Dal pianto delle madri.